



Roma, 25 novembre 2015

A: Spett.li

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

On. Min. Giuliano Poletti

segreteriaministro@pec.lavoro.gov.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

On. Min. Graziano Delrio

segreteria.ministro@pec.mit.gov.it

e, p.c. **Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Sottosegretario Claudio De Vincenti

ssdevincenti@governo.it

Che fine ha fatto il fondo del trasporto aereo?

Dal giugno 2013 e con successivi accordi tra le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, si è deciso di dare il via alla fase di trasformazione del Fsta (fondo speciale) in FdS (fondo di solidarietà) così come previsto dalla legge 92/2012 “Legge Fornero”.

L'accordo dell'11 novembre 2014, quindi con larghissimo anticipo, indicava la data di possibile trasformazione al 1 gennaio 2016.

Nel corso del 2015 si sono svolti due incontri presso il Ministero del Lavoro in data 19 giugno e 14 ottobre 2014 nei quali è stata presentata la bozza di decreto che, oltre a stabilire la data di nascita del nuovo fondo (1 gennaio 2016), dovrebbe contenere punti fondamentali rimasti in sospeso nel corso dell'ultimo anno ed altri che avrebbero quindi agito come regolamento del nuovo fondo.

Mentre, ed è un fatto positivo ma anche conseguente agli impegni assunti, siamo a conoscenza che è in fase di definizione il decreto di finanziamento del fondo per il triennio 2016/2017/2018.

A oltre un mese dall'ultimo incontro del 14 ottobre e un mese dal 1 di gennaio, è evidente che tutte le peggiori previsioni si stanno realizzando.

L'attuale Fondo Fsta ha agito già dalla metà del 2014 sotto l'azione di Inps, che ha impedito di assumere decisioni attinenti sia i due anni aggiuntivi che di approvare delibere che avessero efficacia dopo il 31.12.2015.

Di fatto, i pur annunciati provvedimenti del Governo, attraverso il Presidente del Consiglio e vari ministri, di gestire le crisi di Alitalia prima, Meridiana poi e quelle in generale del

trasporto aereo, attraverso il fondo (Fsta o FdS) con l'erogazione di un biennio aggiuntivo alla fine della mobilità, non si sono mai trasformate in provvedimenti esecutivi.

Da un lato la politica enuncia interventi straordinari di sostegno, dall'altro mancano tutti gli atti necessari conseguenti che, anzi, nel corso del tempo sono stati ostacolati, spostati a nuova data o resi talmente complicati che non se ne può avere alcuna certezza.

Allo stato attuale se anche il decreto di nascita del nuovo fondo fosse emanato ci troveremmo di fronte a questa situazione:

- i lavoratori oggi in cigs con delibera approvata con scadenza al 31.12.2015 non avranno l'integrazione al reddito a partire da gennaio;
- analoga situazione per i lavoratori usciti in mobilità con delibera approvata con scadenza al 31.12.2015;
- i due anni aggiuntivi, previsti per coloro che sono usciti o usciranno in mobilità nel periodo 1 luglio 2014/ 30 giugno 2016 sono ad oggi senza normativa definita;
- i lavoratori usciti in mobilità dopo il 1 luglio 2014 con un solo anno di mobilità, e quindi in molti casi senza alcuna copertura, dovrebbero attendere che il nuovo FdS sia nel pieno possesso dei propri poteri, prerogative e funzioni previste dalla legge Fornero e dal D Lgs 148 del 24 settembre 2015;
- il nuovo fondo per poter operare deve aver insediato tutti i componenti previsti da leggi e il ministero del lavoro subordinerà il decreto di nomina alla verifica dei previsti requisiti;
- il fondo per operare dovrà approvare un bilancio preventivo della durata di 8 anni;
- la ormai certezza che il fondo – se fosse avviato al 1 gennaio – dovrà agire attraverso un commissario nominato dal Ministero del Lavoro che sostituirebbe la composizione che la legge prevede costituita da organizzazioni sindacali e datoriali. Non una soluzione quindi data dalla emergenza ma una soluzione, quella del commissariamento, che sembra essere una delle ragioni dell'attuale ritardo.

Con queste premesse è evidente che siamo di fronte non al rischio, ma alla certezza che per lunghi mesi il fondo attuale o futuro non garantirà né le normali erogazioni, né quelle attuali e future, né quelle pur ripetutamente annunciate dal governo. La platea dei lavoratori e delle persone coinvolte si avvicina ad un numero di circa 10.000.

Questo mentre proprio ieri il governo ha condiviso con le organizzazioni sindacali l'esigenza di garantire durante l'anno del Giubileo dei periodi di ulteriore franchigia ed un insieme di regole che riducano i possibili conflitti. Una assunzione comune di responsabilità.

L'esatto contrario di quanto è avvenuto nella vicenda del fondo. Dominata prima dalla azione continua e ostativa di Inps e dopo dalla lentezza e dalla cavillosità burocratica nelle decisioni da assumere.

Di questo il sindacato non si può assumere alcuna responsabilità. Come non può assumersi alcuna responsabilità delle tensioni che si avranno a breve.

Chiediamo ad un governo che ha agito con ben altra immediatezza, quando lo ha ritenuto, di rivedere l'attuale impostazione e quindi garantire nient'altro che quanto ha promesso e previsto:

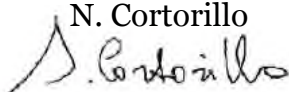
- che le attuali integrazioni a Cig e mobilità proseguano per tutto il 2016, in attesa che il nuovo fondo abbia la pienezza delle sue funzioni;
- che si stabilisca che i due anni aggiuntivi siano garantiti alla fine del periodo di mobilità;
- che le imprese possano anticipare le integrazioni del fondo (impedendo che si lascino i lavoratori nell'incertezza per molti mesi);
- che tutti gli atti relativi al nuovo fondo siano assicurati nell'arco di un tempo brevissimo, evitando quanto avvenuto in altri fondi che li ha visti operare anche dopo 10 mesi.

Distinti saluti

Le Segreterie Nazionali

Filt-Cgil

N. Cortorillo



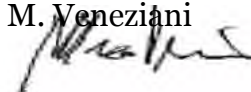
p. Fit-Cisl

E. Fiorentino



Ultrasporti

M. Veneziani



Ugl Trasporto Aereo

F. Alfonsi

